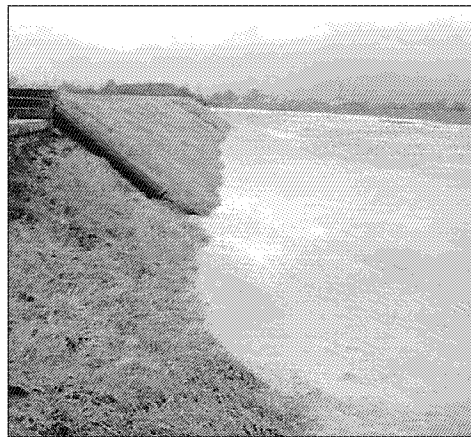


Italia Nostra sta con Bonifazi: "Necessaria una visione unitaria"

“Gli alberi rimangono fondamentali per regolare i deflussi dell'acqua”

► GROSSETO

Italia Nostra sta con Bonifazi. La sezione grossetana dell'associazione appoggia infatti il sindaco del capoluogo e presidente della Provincia sulle problematiche di gestione dell'Ombrone. “Concordiamo sul fatto che sia necessaria una visione unitaria e non una miriade di interventi sconsiderati come finora - dice il presidente Michele Scola - Incidere su un tratto d'alveo infatti crea effetti imprevedibili sia a monte che a valle. Questo modello sconsiderato di gestione, che ha distrutto i più bei corsi d'acqua della Maremma, è culminato nei tragici eventi del 2012 e del 2014. Proprio il torrente Elsa, maggiore affluente dell'Albegna, come abbiamo più volte segnalato, è stato oggetto di tanti piccoli interventi, ognuno dei quali non è stato assoggettato, per l'esiguità, alla verifica del rischio idraulico. Peccato che la somma di questi interventi abbia distrutto quasi 30 chilometri contigui di alveo e di boschi ripari”. Il timore di Italia Nostra è dunque che gli stessi problemi possano avverarsi nella gestione dell'Ombrone: “Da anni - prosegue Scola - sosteniamo un approccio sistemico e olistico ai corsi d'acqua, superando il paradigma riduttivo-ingegneristico che domina questo settore. Ci fa quindi doppiamente piacere che proprio un ingegnere, il dirigente del servizio idraulico della Provincia ed ex direttore del consorzio di bonifica, abbia chiaramente riconosciuto l'importante ruolo degli alberi nella regolazione dei deflussi. Aggiungiamo che le esondazioni graduali e laminare servono a ricaricare la falda e a rendere meno critica la siccità estiva. Proprio per questo gli agri-



coltori devono poter sopportare l'inondazione periodica dei campi, che giova a tutta la comunità, e ricevere un equo indennizzo per il servizio ecologico offerto dal suolo”. Secondo Italia Nostra è necessario “...interrogarsi sull'opportunità di cedere terreno all'acqua nei territori che naturalmente si prestano a questa evoluzione. I laghetti collinari sono importanti, ma il miglior serbatoio è la capacità idrica del suolo. Sarebbe soprattutto un primo tassello per riconvertire la Maremma a un'agricoltura sistemica, di alta qualità, facendola uscire dal nefasto paradigma industriale che le è stato finora cucito addosso dalle istituzioni locali e dalle associazioni degli agricoltori. Ci chiediamo a questo punto che posizione prenderà il presidente del consorzio di bonifica, che continua a difendere interventi che aumenterebbero a dismisura la fragilità idrologica del territorio”.

